

Annuncio provocatorio «Vendo rene per cambiare il mio sesso»

SIMONE TREVES
L'AQUILA. Voglio diventare donna ma non voglio passare per la strada «obbligata» della prostituzione. Quella strada che per due anni un transessuale residente in un paesino in provincia de L'Aquila, aveva intrapresa e poi lasciata. E tutto per realizzare un sogno: diventare finalmente donna, abbandonare quel corpo che fin da piccola le era apparso estraneo. La soluzione? Estrema, drammatica: offrire un rene ed il midollo spinale a chi è disposto ad aiutarlo, finanziariamente, a realizzare il suo proposito.

La sentenza
Ventotto anni, con in mano una sentenza del Tribunale civile che l'autorizza a cambiare sesso e certificati medici che attestano le sue sane condizioni fisiche, Manuela - all'anagrafe Marco D. C. - ha dinanzi a sé almeno due anni di attesa e milioni di spese da affrontare prima dell'operazione (questa gratuita per legge) che, come recita la stessa sentenza, consenta di adeguare «i caratteri del proprio sesso anatomico a quelli del proprio sesso psicologico femminile». Manuela sa bene che vendere organi è vietato dalla legge e vorrebbe fare della sua richiesta solo una provocazione. Un fatto per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul suo caso. A Manuela basterebbe poco, del resto, un piccolo lavoro con un modesto stipendio. «Ma ho imparato sulla mia pelle - afferma - che questa società dal doppio volto ci spiana magari la strada delle strutture sanitarie ma ci sbarra poi quella, non meno importante, della vita sociale e di relazione: cosicché diventa impossibile avere un lavoro per chi, come me, non si vergogna di mostrare la propria identità psicologica ma ha poi un documento e dei caratteri che ancora indicano il contrario».

Famiglia povera
Ultima di quattro figli, Manuela vive con il padre pensionato. Unica fonte di sostentamento è proprio la pensione del padre: due milioni e 700 mila lire al mese. Il suo è stato un vero e proprio calvario. Manuela ricorda la sua difficile adolescenza, con gli scherzi dei compagni di scuola e le occhiate dei compaesani. Poi le difficoltà burocratiche: tra perizie, carte bollate ed avvocati ha già speso una decina di milioni per ottenere la sentenza che l'autorizza all'intervento. Poi, dice, dovrà spendere altrettanti per regolarizzare la sua nuova posizione sociale. Tradurre su carta di identità e documenti vari la sua vera condizione. «Ma ogni mese - afferma - spendo dalle 500 alle 600 mila lire solo per l'elettrocoagulazione, al fine di eliminare barba e peli superflui. E ci vogliono anni perché scompaiano del tutto». È questa necessità che l'ha portata per due anni a prostituirsi. «Questa esperienza, triste ed umiliante, mi ha però aperto gli occhi - sostiene - aiutandomi a capire questa società ipocrita dove molti, apparentemente normali, vivono in fondo come molti di noi transessuali: fingendo di giorno una normalità dettata dalla ragione e vivendo invece di notte la normalità del loro istinto. In tanti a cercarci di notte: gli stessi, magari, il giorno dopo, a rimarcare tutta la loro repulsione, o anche solo indifferenza, da dietro lo sportello di un ufficio pubblico dove tornano ad aver valore solo i bolli ed i certificati del Comune». Manuela ha quindi deciso di «rifiutare strade obbligate e rigidi condizionamenti», disposta a rinunciare «anche a parti fisiche importanti» ma non alla propria «identità». Una via d'uscita drammatica imposta da una realtà sociale che ancora non riesce ad accettare questo tipo di differenze.



La testa della roccia a forma di tartaruga quando fu riparata nell'agosto 1993 Zappadu/Ansa

Nuovo sfregio alla tartaruga di roccia in Sardegna

La testa della «tartaruga di roccia» di Cala Girgolu, una delle più belle insenature della zona di San Teodoro, lungo il tratto costiero nord-orientale della Sardegna, ricostruita dopo la decapitazione del 20 Agosto del 1993 ad opera dell'ing. Enrico Mario Luigi Colavito, è stata completamente distrutta durante la notte da ignoti vandali. Il pezzo di roccia è stato letteralmente frantumato dai teppisti in modo da non poter essere ricostruito. I numerosi frammenti sono stati imbrattati con la vernice. Indagini sono in corso da parte dei Carabinieri per identificare gli autori del grave gesto contro una bellezza ambientale. L'ing. Colavito, 64 anni di Parma, ma residente a Milano, per aver decapitato la testa della «tartaruga di roccia» ha subito un processo conclusosi con il patteggiamento di otto mesi di reclusione e il beneficio della condizionale. Un altro imputato è stato invece assolto. La testa della tartaruga era stata riattaccata con l'intervento di tecnici dell'Università di Sassari e il ripristino del monumento naturale era stato sottolineato da una cerimonia, presenti le autorità e la popolazione di San Teodoro.

Roma, finisce in tragedia la lite per il telecomando

«Voglio vedere Sanremo» e uccide il fratello

È morto Fedeli riformò la polizia

È morto l'altro ieri Franco Fedeli, giornalista e sindacalista, uno dei padri della riforma della polizia. Aveva 75 anni. Era stato nel direttivo nazionale della Cgil e nella segreteria di Luciano Lama; aveva fondato e diretto prima la rivista «Ordine Pubblico», poi «Nuova Polizia» e infine «Polizia e Democrazia». Sulle pagine delle sue riviste e partecipando in prima persona alle riunioni, all'inizio quasi clandestine, aveva seguito e collaborato alla smilitarizzazione e sindacalizzazione della Pubblica Sicurezza, alla nascita della Polizia di Stato e poi del maggiore dei sindacati dei poliziotti, il Sulp.

MASSIMILIANO DI GIORGIO
ROMA. Era cominciata come una classica lite in famiglia per il telecomando, una di quelle dove si combatte all'ultimo tasto per vedere il programma preferito. Una lite durata pochi istanti, ma furibonda, e che si è subito trasformata in tragedia. E alla fine, un giovane operaio di Colleferro - un grosso centro industriale a sud della capitale - è morto, probabilmente per una frattura alla base del cranio. A ucciderlo, secondo i carabinieri, sarebbe stato il fratello, forse a forza di pugni, forse soltanto provocandone la caduta. Una serata come tante in casa Baroni, quella di giovedì sera. La tv accesa all'ora di cena, sintonizzata su «Luna Park», la trasmissione di Raiuno che va in onda tutte le sere prima del telegiornale. Seduti di fronte al video, Alessandro - 22 anni, imbroglione di fronte a un stabilimento di acque minerali - e la madre Teresa. Sono da poco passate le 19.30, e a casa fanno ritmo anche gli altri due fratelli, che lavorano entrambi come operai nelle fabbrichette della zona: Luca, di 23 anni, e il maggiore dei ragazzi Baroni, il venticinquenne Filippo. Una famiglia tranquilla, la loro. La mamma è rimasta vedova da qualche anno, e suoi figli sono conosciuti tutti come ragazzi onesti, che lavorano e passano il poco tempo libero con gli amici. Gente normale, insomma, coi problemi di tutti. Filippo va in bagno, mentre Luca si ferma davanti alla tavola apparecchiata. «Luna Park» non gli piace, e chiede subito ad Alessandro di cambiare canale. Ma il fratello sta seguendo i quiz proposti dalla popolare trasmissione, e gli risponde male. Luca però insiste nella sua richiesta, vorrebbe tanto vedere un altro programma che sta per iniziare. Qualcuno dice che si tratti del festival Sanremo: effettivamente su Rai2, alle 19.50 va in onda da qualche giorno una trasmissione musicale che si chiama Sanremo in aria, ma non c'è la certezza che fosse davvero questo «l'oggetto del desiderio» in versione cattolica del giovane. Ma Luca non si limita ad alzare la voce: alza anche le mani, e colpisce Alessandro con un pugno al naso. Il giovane stramazza a terra, perde i sensi. Il racconto di quei momenti è confuso: forse Alessandro batte la testa contro un mobile, o sul pavimento. Luca, è terrorizzato: «corri, corri», grida. Filippo, che era ancora in bagno, sente le urla e si precipita nella stanza, tenta di rianimare il fratello con un massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Ma è tutto inutile: il ragazzo perde sangue dal naso e dalla bocca. Luca e Filippo lo caricano di peso e, accompagnati dalla signora Tere-

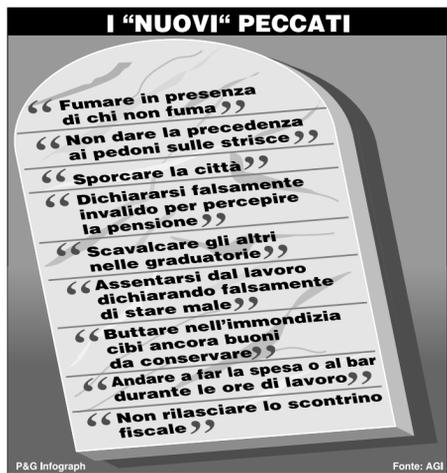
sa, lo portano all'ospedale, che dista solo duecento metri dalla palazzina in cui abitano con altri parenti. Ma il medico di servizio al pronto soccorso del «Delfino Parodi» di Colleferro può solo constatare la morte del ragazzo, per una probabile frattura della base cranica. I familiari spiegano in modo un po' confuso che Alessandro è caduto per le scale, ha battuto la testa per un incidente. Ma il personale sanitario non crede al loro racconto, e avverte subito i carabinieri di Colleferro. Quando il maresciallo che dirige la Compagnia arriva all'ospedale, trova il cadavere del giovane con gli abiti sporchi di sangue. Interroga Luca, il fratello e la madre, poi va a casa Baroni per un sopralluogo. Per terra non c'è alcuna traccia di sangue. Luca viene subito fermato per accertamenti. Il pm sente il ragazzo per alcune ore, e alle tre di notte - dopo che Luca ha ammesso che la lite c'è stata, e che ha colpito il fratello con almeno un pugno - trasforma il fermo in arresto. Il giovane viene trasferito nel carcere della vicina cittadina. Per lui, l'accusa, è quella di omicidio preterintenzionale. I familiari, però, continuano a difenderlo: per loro Alessandro è morto a causa di un incidente, non per colpa del fratello. «Alessandro soffriva di cuore, è morto per un infarto. Luca non c'entra niente», ripeteva ieri una zia al telefono.

Proposta Cei «Chiese insonorizzate anti-bimbi»

I bambini in chiesa fanno chiasso durante la Messa, qualche fedele si lamenta, in alcune parrocchie del trevigiano sono stati creati per loro degli appositi spazi, delimitati da una vetrata, o e' stata messa a disposizione la sagrestia. Un'esperienza da estendere? Mons. Guido Genero, direttore dell'ufficio liturgico della Conferenza episcopale italiana, non lo esclude. «Nel dopoguerra in diverse chiese nuove - dichiara alla Sir, l'agenzia vicina alla Cei - sono stati pensati spazi simili, ma non per chiudere i piccoli, anzi per permettere loro di essere bambini. Sarebbe una specie di stanza nido per conciliare tutte le esigenze. Non è un invito a «entrare in gabbia», ma ad essere presenti alla Messa senza che la custodia dei bambini e la loro vivacità siano di disagio ai genitori».

Il vescovo di Cefalù stila la lista dei nuovi atti da non commettere mai

«Il fumo indotto è peccato»



CEFALÙ (Palermo). Fumare non rispettando le esigenze di chi non fuma, ignorare la precedenza ai pedoni sulle strisce pedonali, far finta di star male per assentarsi dal lavoro e sporcare la città sono i nuovi «peccati» condannati dalla Chiesa. Il singolare elenco è stato stilato dal vescovo di Cefalù, Rosario Mazzola, che nella sua ultima lettera pastorale, intitolata «Oltre la folla», aggiunge alla lista anche peccati più o meno veniali mutuati direttamente dalla cronaca quotidiana. Per monsignor Mazzola diventa così offensivo davanti a Dio anche percepire la pensione di invalidità mentre si gode di ottima salute, andare a fare la spesa o sorbire un caffè al bar durante le ore di lavoro e buttare nell'immondizia cibi ancora buoni. Il fisco, poi, può contare da oggi tra i suoi alleati pure la Chiesa. Secondo il vescovo di Cefalù, infatti, è peccato anche non rilasciare lo scontrino fiscale. Nella lettera il vescovo interviene duramente sui temi

del lavoro, della sanità e della casa. «È doloroso affermarlo - dice il presule - ma non ci si può esimere dal dire che la sanità negli ospedali delle Madonie è un lager». L'attacco del vescovo coinvolge anche il mondo politico «che continua a legiferare per impedire di lavorare, per rubare qualche traccia del lavoro rimasto». Parlando della casa, monsignor Mazzola è duro con la speculazione edilizia «che ha invaso le nostre città dove la casa non è più stata assicurata a quanti ne avevano bisogno» e con le banche, «che non hanno certo aiutato l'onesto quando gli hanno chiesto interessi elevati per il mutuo, impossibile da pagare onestamente». Monsignor Mazzola chiede pubblicamente perdono «se questa comunità non ha alzato con sufficiente forza la voce contro l'ingiustizia o non è stata maggiormente attenta a quello che le accadeva attorno» e parla di «tanti lupi travestiti da agnelli entrati nella comunità».

Improvvisamente è scomparso ieri mattina

CARLO BARBIERO
padre della cara compagna Grazia. A Grazia, a sua figlia Gudrun, a tutti i familiari giungano le più sentite condoglianze di Toni e di tutta la redazione dell'Unità.
Roma, 22 febbraio 1997

Stefano, Gabriella, Vicki e Toni sono vicini a Grazia e a Gudrun colpite dalla scomparsa di

CARLO BARBIERO
Roma, 22 febbraio 1997

Ireneo Bellotta e la famiglia Di Nola ringraziano quanti hanno partecipato all'immenso dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

ALFONSO
Roma, 22 febbraio 1997

Maria, Ali e Aurala addolorati per la scomparsa della cara amica compagna

TINA ESPOSTI
in questo triste momento abbracciano con tanto affetto Brunella e Franco per la perdita della loro tanto amata mamma e nonna.
Milano, 22 febbraio 1997

Nel nono anniversario della scomparsa di

FLAVIO ENRICO REPETTO
con immutato dolore e rimpianto la moglie Della Pagliarini lo ricorda sempre con tanto affetto. Pure in ricordo affettuosissimo del padre Isia, sottoscrive per l'Unità.
Rimini, 22 febbraio 1997

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO SELVATICI
i figli, la nuora, i generi, nipoti e pronipoti in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 22 febbraio 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO GUGLIELMINI
la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Genova, 22 febbraio 1997

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

MARGHERITA CORSI
la figlia con immutato affetto sottoscrive per l'Unità.
Genova, 22 febbraio 1997

I compagni della Federazione Pds di Genova partecipano al dolore di Gianni Donnini e famiglia per la perdita della moglie

GIANNA OLIVA
Genova, 22 febbraio 1997

I compagni dello Spi-Cgil Liguria partecipano al dolore di Gianni Donnini e famiglia per la perdita della cara moglie

GIANNA OLIVA in Donnini
Genova, 22 febbraio 1997

Si è spento serenamente

ARISTIDE GENOVESI
ne danno l'annuncio i figli Nino, Antonio e Carmela, i nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia il personale dell'Ant per l'assistenza e le cure prestate. Non fiori, ma offerte all'Ant. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 presso la chiesa di S. Giuseppe in via Bellinzona 6.
Bologna, 22 febbraio 1997

Ricorre oggi il 23° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SEGURINI
la moglie Rosa e famiglia lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Ravenna, 22 febbraio 1997

Liana Olivieri e Renato Pallavicini nel trigesimo della scomparsa di

MARIO PALLAVICINI
lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che lo hanno conosciuto e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 22 febbraio 1997

OGNI LUNEDÌ SU l'Unità
UN INSERTO

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 25 febbraio (ore 16.30).**

COMUNE DI PORTICI (Provincia di Napoli)

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

IL SINDACO

RENDE NOTO

che è indetta gara di appalto per l'affidamento del servizio di gestione tecnica ed operativa dell'impianto di depurazione del mattatoio comunale mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 23 comma 1) lettera a) del D.L.vo 17 marzo 1995, n. 157 con le verifiche di cui all'art. 25 del predetto D.L.vo, con aggiudicazione unicamente al prezzo più basso;

L'importo complessivo a base d'asta di £. 354.000.000;

Tutte le ditte interessate possono prendere visione del relativo bando integrale di gara che sarà pubblicato nel B.U.R.C. e nella G.U.R.I. o ritirarne copia all'ufficio contratti e gare sito alla via Campitelli, esclusivamente nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.30.

Scadenza per la presentazione delle domande il giorno 7 Marzo 1997.

Il bando integrale è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 20 febbraio 1997.

Dalla residenza Municipale il 20 febbraio 1997

Il Segretario Generale
Dr. Aprile Gaetano

Il Sindaco
Avv. Leopoldo Spedaliero

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

- Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
- Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
- Quota di partecipazione L. 1.860.000.
- Visto consolare lire 40.000.
- (Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
- Supplemento partenza del 28 marzo L. 190.000.
- Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.